

# Ritorna lo spettro della guerra civile

## La tensione a Beirut è diretta contro Siria e palestinesi

La settimana si è conclusa, a Beirut, senza il pronunciato (e tenuto) ritiro dei reparti siriani della « Forza araba di dissuasione » (FAD), e senza dunque che si verificasse una nuova, drammatica esplosione di violenza. Ma tutto lascia ritenere che il governo di Damasco non abbia cambiato i suoi progetti e che la partita sia dunque soltanto rinviata. Il clima, in città e nel Paese, rimane così di estrema tensione, gli incidenti e gli scontri si susseguono, le armi vengono affilate per ogni eventualità.

Le notizie delle ultime ore lasciano poco spazio alle illusioni, o alle speranze. Nel nord del Libano da mercoledì a ieri è infuriata una violenta battaglia che ha contrapposto da un lato i miliziani falangisti e dall'altro gli armati dell'ex-presidente Frangieh e i soldati siriani della FAD: si è fatto largo uso di carri armati e artiglieria, le vittime si contano a decine. A Beirut sono sempre in azione i franchi tiratori, l'altro ieri una bomba è esplosa nel settore occidentale della città uccidendo nove palestinesi e ferendone quindici. Nel sud non hanno praticamente tregua i duelli di artiglieria; la popolazione della città di Tiro e di altri centri della regione, bombardati dalla destra e dagli israeliani, è in fuga verso Sidone e Beirut. Al di là del confine, Israele ammassa truppe e lascia chiaramente intendere che non resterà inattivo di fronte ad un eventuale riaccendersi della guerra civile libanese; e molti segni lasciano anzi temere che, insieme ai suoi alleati delle milizie di destra del maggiore Haddad, progetti di lanciare una nuova offensiva contro i palestinesi in tutta la regione meridionale. Ieri, il leader palestinese Yasser Arafat ha denunciato il pericolo senza mezzi termini.

Quali sono le ragioni di fondo, effettive di questa crescente tensione, perché la situazione nel Libano — e di riflesso nella

regione — appare così fragile, così prossima ad una nuova esplosione?

Sul piano interno il discorso è presto fatto. Quasi cinque anni sono passati dallo scoppio della guerra civile (14 aprile 1975), e più di tre dalla sua conclusione ufficiale e dall'ingresso a Beirut dei « caschi verdi » siriani (20 novembre 1976), ma nessuno dei problemi che avevano dato origine al conflitto è stato risolto: né quelli specificamente libanesi — di carattere politico, economico, sociale e confessionale — né quelli del rapporto fra autorità libanesi e guerriglia palestinese. Anche la ricostruzione è rimasta praticamente sulla carta, la vita economica del Paese è ben lontana da un ritorno alla normalità; ed intanto le divisioni politiche e psicologiche si sono, col passare del tempo, approfondite, le milizie di parte sono sempre più armate, l'autorità del governo è meno che nominale, il ricostituito (o ricostituendo) esercito nazio-

nale è sempre soggetto all'influenza della « destra cristiana » (e quindi contestato dai palestinesi e dalle sinistre). In una simile situazione, basta una piccola scintilla per appiccare un incendio di grandi proporzioni. Soprattutto in un Paese sul cui territorio stazionano un esercito regolare, non meno di venti milizie di partito armate di tutto punto, i guerriglieri palestinesi, trentamila « caschi verdi » della FAD per il più siriani, seimila « caschi blu » dell'ONU di sette diverse nazioni e, nel sud, le milizie pro-israeliane del maggiore Haddad.

Ma qui il discorso si sposta su un piano più generale: la famosa scintilla, infatti, può essere appiccata da chiunque abbia interesse a intorbidare le acque del Medio Oriente e soprattutto a mettere in serie difficoltà i palestinesi e la Siria. E' anche qui, nella congiuntura internazionale attuale, i motivi non mancano. La attuazione della politica di Camp David procede a stento, la intransigenza di Begin non fa compie-

re un solo passo avanti alla cosiddetta « autonomia palestinese » e lascia dunque Sadat senza copertura nei confronti del resto del mondo arabo. Ne può scaturire la tentazione di risolvere il problema libanese una buona volta di mezzo l'OLP, con una « operazione chirurgica » in Libano (come già fu tentato nel marzo 1978).

Quanto alla Siria, oltre ad essere il capofila del fronte arabo della fermezza — opposto alla politica di Sadat e di Carter — essa è l'unico Paese « islamico » che (insieme allo Yemen del sud) ha disertato il recente vertice di Islamabad, non ha condannato l'azione sovietica in Afghanistan ed anzi ha accolto a Damasco Gromiko firmando con l'URSS un trattato di cooperazione. Anche qui, dunque, potrebbe scattare la tentazione di infliggere agli « estremisti » di Damasco una lezione, magari per interposto Israele; ed intanto si alimenta all'interno del Paese l'azione eversiva e terroristica della organizzazione dei Fratelli musulmani. E' proprio il timore di un possibile attacco israeliano, nella valle della Bekaa attraverso il sud Libano o forse anche sulle alture del Golan (malgrado lo schermo dei « caschi blu »), che ha indotto il governo di Damasco a modificare lo spiegamento delle consistenti unità inguardate nella FAD in Libano: frazionate fino ad oggi in centinaia di posti di blocco e singole postazioni per dividere le opposte milizie, esse verrebbero raggruppate nella valle della Bekaa e alle spalle di Beirut, in modo da poter essere rapidamente ed efficacemente impiegate in ogni direzione, sia cioè sul « fronte interno » (rientrando in Siria) sia per contrastare una eventuale azione israeliana. E' evidente che in tal caso quello del « contatto diretto » fra le milizie libanesi sarebbe un rischio reale, ma ben difficilmente evitabile.

Giancarlo Lannutti

## Dibattito a Budapest con Hegedus esponente del « dissenso » ungherese

Nostro servizio BUDAPEST — Per la prima volta dal 1973, anno della sua esclusione dal partito, Andras Hegedus, una delle figure più interessanti del « marxismo critico » e del « dissenso » ungherese, ha potuto tornare alla facoltà di lettere dell'Università di Budapest un dibattito pubblico. Nel corso dell'incontro, al quale ha partecipato un pubblico numeroso (circa trecento persone) costituito per lo più da giovani universitari e intellettuali, Hegedus ha affrontato il tema dello sviluppo della democrazia economica socialista, esponendo le tesi che finora egli aveva potuto esporre soltanto in pubblicazioni all'estero. A presentarlo, come primo oratore del ciclo di conferenze organizzate dal Club della gioventù comunista della facoltà, era il professor Hermann, una delle figure più prestigiose del mondo accademico e filosofico ufficiale.

Già primo ministro nel 1955-56, e in quanto tale terza personalità dello Stato dopo Rakosi e Goere, Hegedus ha avuto modo, successivamente di operare, dedicandosi da allora alla ricerca sociologica, una profonda riflessione sia sul proprio ruolo precedente, sia sulla realtà politica e sociale dell'Ungheria e degli altri paesi socialisti. Diventato uno dei promotori della ricerca sociologica in Ungheria, venne dapprima allontanato dal posto di direttore dell'Istituto di sociologia stesso, e successivamente, a causa della sua presa di posizione contraria all'intervento del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, allontanato nel 1968 anche dal posto di ricercatore all'Istituto di economia dell'Accademia delle scienze.

Nel 1973, con un provvedimento di condanna che aveva toccato anche altri esponenti della cosiddetta « scuola di Budapest », tra cui Agnes Heller, ed alcuni dei migliori fra gli allievi di Lukacs, era stato anche espulso dal partito ungherese, il POSU. Da allora, mentre una parte del « dissenso » ungherese è andata sviluppando posizioni più radicali sul piano della rivendicazione dello sviluppo della democrazia politica (quali il pluripartitismo, la riforma elettorale, ecc.), egli è venuto sviluppando la sua ipotesi di una graduale trasformazione delle istituzioni esistenti attraverso un progressivo avvertimento dei movimenti democratici e di controllo del potere dell'apparato dirigente

# la sordità

si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon

La più importante organizzazione europea per la protesizzazione acustica. 92 Filiali e 1300 Centri Acustici in Italia

MILANO Centro di Consulenza per la Sordità Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292

Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 92 Filiali in tutta Italia.

amplifon il secondo udito



## Annunciando un rimpasto governativo

# Bolivia: la signora Gueiler promette elezioni « pulite »

Alcuni indipendenti di sinistra entrati nel nuovo gabinetto. Accordo delle forze armate per la democratizzazione?

## Delegazione sandinista giunta ieri in Italia

ROMA — Una delegazione nicaraguense, composta da esponenti del Fronte sandinista e del Ministero dell'educazione, è giunta ieri in Italia per sollecitare la solidarietà del nostro popolo a sostegno della ricostruzione del paese e della prossima campagna di alfabetizzazione. Frostrato da una guerra che ha distrutto tanta parte delle sue risorse, il popolo nicaraguense ha deciso che la sua completa emancipazione e la costruzione di una società nuova non passano solo attraverso la ricostruzione materiale del paese, ma, unitamente a questa, ad una definitiva liberazione dalla piaga dell'analfabetismo e dell'ignoranza. Per questo, a partire dal prossimo mese di marzo verrà lanciata in Nicaragua una campagna di alfabetizzazione che nel corso di sei mesi vedrà coinvolta l'intera popolazione.

La delegazione nicaraguense, guidata dal comandante sandinista Omar Cabezas, si incontrerà a Roma, Milano e Bologna con esponenti dei partiti, sindacati e delle amministrazioni locali. A Roma, il Comitato italiano di solidarietà con il popolo del Nicaragua ha indetto una manifestazione a sostegno della ricostruzione e della campagna di alfabetizzazione per lunedì 18 alle ore 18.00 al Teatro Centrale. Hanno aderito tutti i partiti democratici, la Federazione unitaria CGH-CISL-UIL e l'ACLI. Per il PCI interverrà il compagno Angelo Fredda. Continuano intanto a raccogliersi aiuti per la nave della solidarietà italiana che partirà in marzo per il Nicaragua. Fino ad oggi sono accumulati al porto di Genova circa 200 metri cubi di alimentari, medicine ed attrezzature tecniche provenienti da Roma, Milano, Torino, Ancona, Parma, Cuneo, Bergamo, Pisa e molte altre città.

Il Consiglio Superiore della Magistratura ha autorizzato l'Autorevolezza Civile, Religiosa, Militare e Accademica. Rappresentanti di Stati esteri di organizzazioni ed enti internazionali, di partiti politici, associazioni sindacali e di categoria, ordini professionali, personalità e tutti i cittadini i quali, manifestando la loro partecipazione al cordoglio del Consiglio Superiore e della Magistratura tutta per la perdita del Vice Presidente prof.

VITTORIO BACHELET hanno reso omaggio alla memoria di un uomo retto, libero, buono e coraggioso ed hanno voluto riaffermare la validità dei valori istituzionali e culturali che egli rappresentava.

Roma, 17 febbraio 1980

Soc. Ed. Armando Zapp & C. s.p.a. Roma 36 tel. 45.95

Nel 1° anniversario della scomparsa di

SECONDO CARLI

lo ricordano moglie, figli, parenti e compagni.

17 febbraio 1980

LA PAZ — Il presidente della Bolivia, signora Lydia Gueiler, ha modificato la composizione del suo governo ed ha assicurato che la nuova équipe ministeriale porterà il paese ad elezioni « pulite » nel giugno prossimo.

La signora Gueiler ha sostituito cinque dei suoi 17 ministri (tra cui quello della Difesa: il ministero è stato assegnato al gen. Antonio Armas) assegnando alcuni incarichi ad indipendenti di sinistra.

Il rimpasto, per quanto previsto, ha prestato il fianco a critiche sia da destra che da sinistra. Esso infatti avrebbe dovuto consentire una più equanime ripartizione dei ministeri tra le due maggiori forze politiche del paese: la coalizione centrista, che fa capo all'ex presidente Victor Paz Estenssoro e quella di sinistra, guidata dall'ex presidente Hernan Siles Suazo. Come avvenuto una prima volta il 19 novembre scorso in occasione del varo del governo Gueiler dopo il governo de facto del colonnello Alberto Natush Busch — la coalizione di Siles Suazo si è rifiutata di entrare nel gabinetto ministeriale.

La signora Gueiler ha quindi dovuto ripiegare sulla scelta di alcuni indipendenti di sinistra, tra i quali il nuovo ministro dell'Integrazione, Fernando Salazar, e quello del Lavoro, Isaac Sandoval. Siles Suazo si è riservato ogni libertà d'azione nei confronti del governo.

Mesi difficili, secondo gli osservatori, attendono la signora Gueiler, alle difficoltà politiche si sommeranno nei prossimi mesi quelle economiche. La stretta economica disposta dal governo nei mesi scorsi, assieme alla svalutazione del peso boliviano del 15 per cento per evitare che il paese finisse in bancarotta, si è tradotta in un aumento della disoccupazione ed in un forte incremento del costo della vita, che a loro volta hanno fatto aumentare le proteste popolari.

In un messaggio alla nazione in occasione del giuramento del nuovo governo la signora Gueiler ha anche affermato che esiste un pieno accordo delle forze armate sulle mete di democratizzazione del paese. Ma l'aviazione, proprio mentre la signora Gueiler parlava a tutto il paese, ha accusato il leader sindacale Juan Lechin di « manipolare demagogicamente la classe operaia, danneggiando il processo democratico ». Il comandante in capo delle forze armate, qualche giorno fa, aveva affermato dal canto suo che esiste un piano delle sinistre contro le forze armate boliviane.

## Per eleggere il nuovo parlamento

# Domani 15 milioni di canadesi alle urne

OTTAWA — Domani oltre 15 milioni di canadesi saranno chiamati alle urne per la seconda volta in otto mesi — per eleggere il nuovo parlamento federale del Canada. Il governo dimissionario di Joe Clark, conservatore, che disponeva solo della maggioranza relativa, è stato battuto in parlamento (14 dicembre '79) sul bilancio di previsione che conteneva una « stangata fiscale » giudicata inammissibile tanto dall'opposizione — liberali e neo-democratici — quanto dallo stesso partito del « Credito sociale » (destra) che col suo appoggio consentiva la sopravvivenza del gabinetto di Joe Clark.

Le consultazioni del 22 maggio scorso avevano fatto perdere la maggioranza ai liberali (al potere da undici anni) e avevano portato al potere i conservatori, in quanto come vuole la legge — detentori del maggior numero

di seggi alla camera. In base al sistema maggioritario a collegi uninominali in vigore nella confederazione, i liberali avevano perduto le elezioni del maggio scorso pur avendo ottenuto il 4 per cento dei voti più dei conservatori. L'equilibrio delle forze in Parlamento era piuttosto precario: i conservatori raggiungevano per un solo voto la maggioranza assoluta alleandosi con i creditisti (141 seggi) contro i 140 dei liberali e dei neo-democratici (uniti). Joe Clark è stato a capo del governo federale appena duecentosettanta giorni: un breve periodo, ma è bastato a far calare la sua popolarità. Ai conservatori restano, a quel che si prevede, favorevoli le province occidentali, mentre quelle a est del paese sono tradizionalmente liberali.

## AZIENDA INDUSTRIALE METALMECCANICA

CERCA  
1) Dottore in Economia e Commercio o Ragioniere con provate capacità direttive ed esperienza nel settore amministrativo.  
2) Operai meccanici esperti in riparazioni autocarri.  
3) Operai meccanici esperti in riparazioni autocarri.  
4) Capo magazzino esperto ricambi autocarri.  
Offresi stipendio adeguato alle proprie capacità ed eventuale appartamento. Scrivere Casella postale 24 - RIMINI (Forlì).



## El Salvador contro la repressione

SAN SALVADOR — Circa 500 donne insediate sono sfilate giovedì scorso nelle strade della capitale salvadoregna per chiedere il rilascio di 23 militanti della Leghe popolari del 28 febbraio (L.P.28) e di altre organizzazioni di sinistra arrestate due settimane fa.

Nella stessa giornata altri due cortei, uno degli studenti (circa 2000 persone) e uno dei contadini (circa 3000) sono sfilati nelle strade della capitale. Nel corso di quest'ultimo corteo vi è stata l'occupazione di una banca agricola dove vengono detenute alcune centinaia di ostaggi. Ieri, circa 500 studenti hanno a loro volta occupato il rettore dell'Università di San Salvador prendendo in ostaggio una trentina di persone.

NELLA FOTO: Una insegnante alza il pugno chiuso in una sosta del corteo di fronte alla Cattedrale di San Salvador.

## Vi risiedevano circa trentamila laotiani

# Gigantesco incendio distrugge un campo profughi in Thailandia

BANGKOK — Almeno una persona è morta nell'incendio che ha devastato un grande campo profughi nel nord-est della Thailandia, in cui erano stipati oltre trentamila laotiani. La polizia di Anong Khai, oltre seicento chilometri da Bangkok, ha detto che la vittima è spirata in ospedale, per le ferite e le ustioni riportate nell'incendio di venerdì sera, in cui è andata distrutta la maggior parte delle capanne dal tetto di paglia che formavano il campo.

Funzionari dell'alta commissione delle Nazioni Unite per i profughi, hanno detto che una squadra di emergenza ha lasciato Bangkok per constatare sul posto le necessità della gente. La notte, i profughi laotiani, hanno trascorso all'addiaccio, la commissione dell'ONU per i rifugiati ha cominciato a inviare d'urgenza tende, coperte, cibo e medicine. Ieri è giunto a Bangkok per una visita di cinque giorni in Thailandia Paul Hartling, l'alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi.

I dirigenti thai hanno esaurito da tempo i crediti a loro disposizione per l'assistenza, e si deve provvedere al più presto al ripperimento di aiuti internazionali, governativi e privati. Secondo la polizia thai, che ha compiuto altri accertamenti, l'incendio al campo pro-

fughi presso Anong Khai potrebbe essere stato provocato da sabotatori. Il fuoco è cominciato venerdì alle 20 (le 18 ora italiana) in due baracche ben distanti l'una dall'altra, e si è rapidamente esteso a tutte le altre. E' composto da un centinaio di « edifici » di legno e di paglia, ciascuno dei quali dovrebbe contenere al massimo una cinquantina di famiglie. A sopralluoni e conti fatti, i funzionari dicono che le fiamme hanno distrutto cinquante delle novantaquattro baracche principali, e più di trecento capanne di paglia. Il governatore di Anong Khai senza voler aggiungere nulla ha detto: « La causa del fuoco non è stata il sabotaggio, ma non si è trattato nemmeno di un puro accidente ».

Migliaia di senzatetto hanno congestionato le strade circostanti. La polizia ha eretto blocchi per impedir loro di raggiungere altre province thai, non attrezzate per l'accoglienza ai profughi.

I compagni della Sezione PCI di Corso Iglesias (Carbonia) nel trigesimo della morte del compagno MICHELE SANTACROCE di anni 46 membro del comitato direttivo della sezione, sottoscrittore per « l'Unità » la somma di L. 50.000 ricordandolo a tutti i compagni. Carbonia, 17 febbraio 1980

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 16 FEBBRAIO 1980

Bari	62	74	14	26	48	2
Cagliari	35	77	84	4	30	x
Firenze	89	8	51	44	57	2
Genova	8	40	52	55	3	1
Milano	37	71	54	73	26	x
Napoli	76	60	72	1	47	2
Palermo	67	19	40	40	71	2
Roma	25	19	3	33	81	1
Torino	51	21	17	35	62	x
Venezia	86	6	47	25	73	2
Napoli II estratto						1
Roma II estratto						1
Al dodici lire 23.000.150; agli undici 415.100 lire; ai dieci 38.800 lire. Il montepremi è di lire. 280.243.448.						

Direttore ALFREDO REICHLIN  
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. n. giornale mensile n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

## ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

# AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 10% 1975-1982 DI L. 300 MILIARDI I EMISSIONE

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate l'11 febbraio 1980, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° maggio 1980 diverranno esigibili, presso i consueti istituti bancari incaricati, tutti i titoli costituenti le cento serie numerate

2	3	4	10	11	12	17	22	25	28	31	34	35	36
37	39	45	54	57	60	61	65	68	70	71	73	80	86
87	88	90	91	95	97	98	102	112	115	117	119	122	123
124	125	127	128	129	131	132	133	135	140	143	145	155	166
177	181	182	184	189	190	193	195	198	199	204	208	210	211
216	220	222	225	227	237	239	240	245	253	255	256	258	262
264	266	268	271	273	277	278	279	280	282	283	290	292	293
295	296												

estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento.